

Tedeschi a Venezia Binomio inscindibile

Un libro racconta lo speciale rapporto tra il mondo germanico e la Serenissima svelando profondi legami culturali e commerciali

Il legame è intimo. Quasi come quello tra Parigi e Venezia. Del resto negli ultimi mesi si è parlato tanto di Fondaco dei Tedeschi. E quindi, in qualche modo dei legami tra la Serenissima e il mondo di lingua tedesca. Ora a suggellare, ancora di più, questo stretto rapporto tra il “cuore” dell’Europa e la città, è stato pubblicato il libro “Venezia. I giorni della Storia” a cura di Uwe Israel, (Viella Editori, 22 euro), già direttore del Centro tedesco di studi veneziani, una delle maggiori istituzioni culturali cittadine con sede a Palazzo Barbarigo della Terrazza, che si affaccia sul Canal Grande, a due passi da San Tomà. Il volume della collana “Venetiana” a cura di Sabine Meine, attuale direttrice del Centro, raccoglie nove saggi tra i quali spiccano i lavori sulla leggenda di Paulicio e le origini di Venezia (Stefano Gasparri); sull’ingresso degli ambasciatori veneziani nel duomo di Basilea e le vicende legate al Concilio svoltosi nel 1433 nella città svizzera (Johannes Helmrath). Tra l’altro nel libro grazie al lavoro di Antonio Augusto Razzoli, si rievoca la vicenda di Heinrich Schutz, musicista luterano vissuto a Venezia all’epoca di fra’ Paolo Sarpi. Nell’articolo si fa particolare riferimento al “Primo libro de madrigali di Henrico Sagittario Alemanno”. Altri testi, infine, riguardano l’apporto di storici tedeschi alla vita veneziana. Ed ecco quindi un saggio di Jan Andreas May sulla nascita della Biennale nel 1896 o di Martin Baumeister sul rapporto tra Luchino Visconti, il film “Senso” e il Teatro La Fenice.

P.N.D.